



differenza morale e materiale: vita comune, stessi sacrifici e privilegi, pochissima disciplina formale, moltissima sostanziale.

La difesa dei propri ideali, per gli uomini del Serchio, nell'ora della lotta ormai inevitabile, poteva essere fatta in un solo modo: battendosi fino in fondo per la vittoria od anche solo per l'onore delle armi, decisi in partenza a qualunque sacrificio.

Gli uomini del Serchio fanno prevalere, nel loro piccolo ambito, queste convinzioni, gli ideali di sempre e la disciplina necessaria nell'ora presente. Pensano che l'azione sia sempre superiore alla critica e si preparano ad agire. Lo fanno convinti che il loro sacrificio non sarà in nessun caso inutile. Primo fra questi Teseo Tesei, che ritiene più importante della stessa vittoriosa azione l'immolarsi in essa, il porsi come fulgido esempio del massimo sacrificio, come ideale che sopravvive al tem-

po e che, al di sopra della morte, non potrà mai essere sottomesso ad alcun nemico. Ai successori di quegli Uomini; gli Arditi Incursori di oggi e di domani, quelli del Serchio e Tesei più di ogni altro, hanno voluto lasciare la testimonianza certa che alcuni fra quelli che li hanno preceduti hanno saputo e voluto sacrificarsi per gli altri in circostanze avverse, anche quando la guerra era già sicuramente perduta.

Di fronte al futuro, nel quadro di così gigantesca tragedia, racchiuso fra i canneti del minuscolo fiume di Toscana, l'episodio, il messaggio di soli cento uomini, può sembrare marginale, una piccola cosa. Invece è grande. Il vero cruciale di Tesei era il seguente: **come potranno i giovani che ci seguiranno dopo la nostra scomparsa, comprendere tanti perché delle nostre decisioni ed atteggiamenti, senza avere avuto con noi dei contatti di continuità?**

La storia ci mostra che questo non è avvenuto, malgrado l'8 settembre e le sanzioni dei vincitori al termine della guerra c'è sempre stata, più o meno alla luce del sole, una continuità senza soluzione di uomini, di volontà e di spirito di sacrificio che ha trasmesso, fino agli incursori di marina di oggi, quelli stessi inalterati valori che rappresentano la vera eredità di Teseo Tesei.

Valori che vengono portati in ogni parte del mondo, Afghanistan compreso.

E che sono dimostrati dalle diciotto stelle cadute in servizio dalla costituzione del Gruppo Operativo Incursori ad oggi.

A conclusione del dibattito prendeva la parola L'Avv. Renato Calmieri Cugino di Tesei, il quale delinea motivazioni di Tesei nell'ideare un mezzo insidioso che potesse supplire al limite massimo di potenzialità raggiunto dalla Regia Marina, non superabile per carenza di mezzi, che vanificava ogni competizione con la più potente Marina britannica. Tali motivazioni si suppone siano derivate dall'ambiente familiare ove il Tutore di Tesei Gen. GN Fabio Mibelli, allora Direttore Costruzioni Navali, avrebbe influenzato il giovane Teseo con la sua opposizione alla costruzione di portaerei in quanto la Regia Marina non avrebbe potuto utilizzarle sia per mancanza di mezzi aerei adeguati sia di adeguate possibilità economiche sia infine di esperienza nel settore. Da ciò l'idea di Teseo di creare mezzi d'attacco di minore costo e più economica gestione che potessero in parte bilanciare le diseguali forze.

## CALENDARIO ANAIM 2010

Il Gruppo ANMI Varignano-Incursori, con l'intento di tenere vive e trasmettere le tradizioni degli Incursori della Marina Militare e delle specialità di origine dei "Mezzi d'Assalto", in quanto custodirne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta rientra tra i compiti del Gruppo, ha in stampa il calendario 2010.

Coloro che desiderano riceverne una o più copie possono contattare direttamente:

Presidenza  
Tel. 32 83 47 53 15 - info@anaim.it

Segreteria  
Tel. 39 20 10 22 50 - anaim@fastwebnet.it



# ANAIM

Associazione Nazionale Arditi Incursori Marina



**ANAIM**  
Associazione Nazionale  
Arditi Incursori Marina

Galleria Oldoini 3  
19124 LA SPEZIA

Presidenza: 3283475315  
Segreteria: 3920102250  
www.anaim.it - info@anaim.it



**FOGLIO INFORMATIVO**  
Settembre/Ottobre 2009

## Sommario

- Teseo Tesei  
L'elbano di ferro, l'uomo leggenda, il cavaliere dell'ideale
- Il Calendario ANAIM 2010





# Teseo Tesei

L'elbano di ferro, l'uomo leggenda, il cavaliere dell'ideale



Labaro ANAIM con accanto immagine di Teseo TESEI

Una sera al rientro da un abituale addestramento perché incombeva la bassa marea e temendo di non arrivare in tempo a passare la barra sabbiosa sul fiume, l'apparecchio, a rimorchio, semi immerso, si infilò nella sabbia e non voleva saperne di passare. Scesi in acqua, gli Uomini si misero a trascinare il bestione verso le acque interne del fiume. Finalmente arrivarono nelle acque calme di un laghetto che il fiume formava prima di sboccare in mare aperto. L'SLC era lì che fluttuava placido placido facendo uno strano rumore di rigurgito, sotto il muso, per la risacca che l'investiva. Teseo, con il suo fiorito parlare toscano, senza pensarci su, si rivolge ad un "secondo" porgendogli la cima di rimorchio: «Prendi, ormeggia tu il "maiale"». L'altro non osò fare obiezioni, anzi, capì benissimo e subito eseguì l'ordine. Da quel momento il «siluro di lunga corsa» venne ufficialmente declassato al rango del suino. Nessuno gli toglierà più questo nome.

Durante il dibattito l'Amm. Tiberio Moro ha delineato la vita operativa di Teseo Tesei, mentre l'Amm. Cuciz ha illustrato ai convenuti l'eredità morale che Teseo Tesei ha lasciato agli Incursori di Marina, più precisamente asseriva... Teseo Tesei è sicuramente un figlio del suo tempo, del periodo di passaggio da valori ormai desueti al mondo moderno, a nuove idee che spaziano in tutti i campi, da quello della fisica all'interiorità dell'uomo. Possiamo dire che fosse un predestinato, forgiato dalle radici elbane e dall'importante periodo di formazione giovanile presso l'Accademia Navale di Livorno.

apertura comandata ed il Gruppo ANMI Incursori Varignano con: Antonio Brustenga - Marco Cuciz - Stefano Foti - Tiberio Moro - Lionello Bertizolo - Sartori Umberto - Tesei Luciano - Basile Giuseppe e Giovanni Libardo componente di un gruppo di Volontari della Pubblica Assistenza di Lerici presente con un mezzo navale dedicato al soccorso in mare, intitolato all'eroe Elbano Tesei era un duro. Con sé stesso più che con gli altri. Ma un duro umano, simpatico, molto più vicino alla gente semplice, pacifica, cordiale, che ai «grandi». Più vicino, nella gerarchia militare, agli inferiori che ai superiori. Dai primi otteneva sempre ciò che vuole, senza mai chiedere con insistenza,

senza mai imporre nulla. Non si ricorda che abbia mai inflitto una punizione. Con i superiori i rapporti sono sempre stati più difficili. E tuttavia non si è mai visto, quando già maturo di carattere, compiere un gesto indisciplinato. Conosceva il regolamento di disciplina a memoria; quando la situazione si faceva difficile cominciava con l'applicarlo rigidamente a sé stesso, poi ne chiedeva l'attuazione rigorosa verso chiunque. Mai però per ottenerne un privilegio materiale per se stesso, rare volte per gli uomini che dipendevano da lui. Più delicati di tutti erano i suoi rapporti con gli amici. Il suo nome era sin dal principio destinato ad entrare nella leggenda più eroica.

Nei giorni 5-6 Settembre a Marina di Campo (I. d'Elba) si sono svolte la celebrazione per il centenario della nascita di Teseo Tesei. Questo convegno fortemente voluto dal Gruppo ANMI di Marina di Campo, dal suo Presidente Primo Mibelli e dal Presidente Gruppo Storico "La Torre" Giorgio Giusti, validissimo ed efficientissimo componente del Gruppo organizzativo, ha raccolto unanimi consensi e concorde partecipazione non solo da parte degli abitanti Elbani ma da più parti d'Italia. A questo appuntamento con il proprio indelebile passato non potevano di certo mancare gli Incursori del ComSubIn con un Team di paracadutisti ad

Quale forza morale sosteneva e spingeva Teseo Tesei e gli uomini del Serchio? Non una sola, forse molte. L'educazione e la disciplina apprese da bambini, il patriottismo, la convinzione tecnica, l'allenamento fisico, l'orgoglio di nazionalità, il desiderio di mostrare agli avversari che sapevano fare come loro e meglio di loro, l'ambizione personale. Le forze morali di ieri e di sempre per le lotte dell'uomo verso mete inconsuete e avventurose...

... E nel riquadro riporto integralmente le parole dell'Ammiraglio Gino Birindelli:

... L'Ammiraglio Birindelli è veramente riuscito nell'impresa di

immortalare lo spirito che da Teseo Tesei permeava quella piccola comunità che per necessità viveva al di fuori della concezione normale della vita e ne vedeva le scosse e gli sviluppi quasi dall'esterno.

Per gli uomini di quel tempo l'imperativo più immediato era quello di lottare in ogni campo con coraggio, tenacia, disinteresse personale, lottare per il piacere della lotta, per sentirsi vivi in un mondo sempre più conscio della supremazia spirituale dell'uomo. I miti, gli ideali di quegli uomini, erano l'eroismo, l'avventura, l'espansione e la conquista, la fede profonda e spontanea in Dio, nel Dio distaccato dalle gerarchie umane.

Credevano negli ideali, ma vedevano anche l'ingiustizia. Erano vicini alle sofferenze dei miseri, ma avvertivano bene la spinta demagogica che le sfruttava per i propri fini politici. Pensavano che lo Stato dovesse avere un ordine, una disciplina, una moralità, ma ritenevano che ciò dovesse avvenire in un quadro che consentisse all'uomo, conscio dei suoi doveri, di godere della libertà come del dono più prezioso. Ognuno, pur nella solidarietà di gruppo, aveva la sua vita privata completamente indipendente. Poco, pochissimo conoscevano l'uno dell'altro, delle rispettive vite intime, eppure erano come fratelli.



Gli ufficiali venivano da Livorno, gli altri erano Marinai e Sottufficiali delle più svariate categorie formati alla dura scuola di vita della Marina. Fra i primi e i secondi nessuna

**A**lla fine degli anni '30, sulla riva destra del Serchio, vicino alla sua foce, venne creata una "stazione" di addestramento ad innovative forme di navigazione e di operazioni subacquee, congiuntamente a lunghe immersioni in respirazione sotto pressione, fino ad allora mai fatte. Il luogo prescelto faceva parte della Tenuta del Duca Salviati, che con grande civismo lo concesse in uso, ed era protetto da ogni indiscrezione per il fatto che sulla riva sinistra del fiume c'era la Tenuta Reale di San Rossore, che nel mare antistante era vietata la navigazione in quanto zona di tiro del Balipodio di Viareggio, che carabinieri e guardiacaccia erano stati disposti per impedire che ad esso ci si avvicinasse via terra.

Era una zona straordinaria per la configurazione naturale e per la straordinaria fauna che la popolava; gli uomini che lì si insediarono ebbero quindi la sede ideale per vivere una vita fatta di speranze, progetti, programmi ed un massacrante lavoro in mare ed in terra, con la luce e col buio, in ogni giorno che Dio faceva sorgere.

Erano uomini assai diversi tra loro, strettamente uniti da una forte tensione ideale, dalla ferma determinazione di conseguire i risultati che si erano posti, dalla continua ricerca di perfezionare i mezzi ed i modi atti a raggiungerli e, soprattutto, dall'aver dato forma ad un'etica, ad un codice di comportamento, che si definì automaticamente per l'apporto quasi casuale di tutti durante le lunghe, animate discussioni che nei giorni in cui lo stato del mare impediva di fare esercitazioni, riempivano i pomeriggi e buona parte delle notti.

L'argomento di esse era sempre uno: il Cittadino e la Nazione.

Comune di Campo nell'Elba  
Cimitero Monumentale di  
**Marina di Campo**

**MUSEO DELLA MEMORIA**  
"Magg. G. N. Teseo Tesei M.O.V.M. (1909-1941)"

Le azioni di quegli uomini - tra cui spiccavano i Tesei, i Toschi, i Durand de la Penne, i Marcegaglia, i Visintini - ebbero rilevanza durante la II Guerra Mondiale e sono ancora riportate negli annali di quel conflitto. Così come quelle dei Faggioni, i Cabrini, i Bosio, i Carabelli che con i primi dettero avvio alla formazione dei Mezzi d'Assalto della Marina ed ebbero quindi Bocca del Serchio come loro punto di riferimento. Quel codice di comportamento fu poi e con ragione, definito "Lo Spirito del Serchio". A me che fui il primo diretto comandante di quel pugno di uomini, e che presi parte alle tante discussioni, non risulta difficile indicarne i punti salienti".

Amm. Gino Birindelli